

---

## Commissione Ue: “educazione e prima infanzia poco tutelate durante i lockdown”. 45 raccomandazioni agli Stati

“Il settore dell’educazione e della cura della prima infanzia non è stato sufficientemente supportato e incluso nelle politiche e misure di risposta al Covid-19. Durante i lockdown questo settore è stato per la maggior parte considerato solo come struttura a disposizione per i genitori occupati nelle professioni essenziali”, con scarsa attenzione alla dimensione “dell’apprendimento, dell’inclusione, del diritto dei bambini all’istruzione”. La fotografia emerge in un rapporto della Commissione europea appena pubblicato, che analizza l’impatto della pandemia sui bambini piccoli (fascia da zero a fine scuola primaria), le loro famiglie e il personale del settore. Con tutte le distinzioni necessarie a livello nazionale e regionale, emergono diverse criticità: le risorse che erano già scarse prima della pandemia sono state incrementate, ma solo per coprire le spese aggiuntive imposte dalle misure sanitarie o al contesto pandemico; le misure imposte si sono “concentrate solo sull’igiene e sulla sicurezza”, a volte in modo impreciso, irrealistico o non fattibile. La pandemia ha fatto emergere problematiche pregresse anche rispetto agli insegnanti e al personale scolastico e di cura (scarso riconoscimento, mancanza di personale, stipendi inadeguati...). Non poche le problematiche per le famiglie, con ricadute spesso pesanti sul benessere, sviluppo e apprendimento dei più piccoli. Da studiare ulteriormente, dice il [Rapporto](#), l’impatto della situazione vissuta sullo sviluppo delle competenze, del linguaggio, del benessere emotivo, sulla parità di accesso all’istruzione e anche i rischi nel lungo periodo di una sovraesposizione agli schermi. Ci sono però anche cose positive che dovrebbero restare: il lavoro in gruppi più piccoli di bambini, relazioni più strette con le famiglie, livello di igiene maggiore, promozione di attività all’aperto. Dalle valutazioni raccolte, discendono le 45 raccomandazioni che il rapporto enuclea.

Sarah Numico